

Giustizia

Assolto in Cassazione
il giudice anti-crocifisso

La Cassazione ha annullato «perché il fatto non sussiste» la condanna nei confronti del giudice anticrocifisso Luigi Tosti, accusato di omissione di atti d'ufficio per essersi rifiutato di celebrare le udienze del Tribunale di Camerino per la presenza del crocifisso.

La VI sezione penale ha annullato la condanna a sette mesi di reclusione, oltre ad un anno di interdizione dai pubblici uffici inflitta a Tosti dalla Corte d'Appello dell'Aquila nel maggio 2007. Assoluzione piena, dunque per il giudice di Camerino che era stato sospeso dalle sue funzioni contrariamente alle richieste del pm. Per la Cassazione il rifiuto è «una legittima reazione ad un atto di discriminazione religiosa».

buiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (detenuta da Berlusconi), che si era costituita come parte civile ai tempi di Romano Prodi.

Il Tribunale ha così accolto la tesi del pubblico ministero Fabio De Pasquale, secondo il quale Mills avrebbe ricevuto i 600mila dollari il 2 febbraio del 1998 da Carlo Bernasconi (dirigente Fininvest deceduto) ma ne avrebbe avuto la disponibilità solo successivamente, il 23 febbraio del 2000. In cambio Mills rese testimonianze false sul ruolo svolto dal premier nei processi sulla corruzione nella Guardia di Finanza e su All

BAVAGLIO ALLA STAMPA

«La Federazione degli Editori e la Federazione della Stampa denunciano unite al Parlamento e al Paese la gravissima limitazione del diritto di cronaca» prevista dal ddl sulle intercettazioni.

Iberian.

Nel luglio del 2004, interrogato dalla procura su quelle testimonianze, Mills spiegava: «È in questo quadro che nell'autunno del 1999 Carlo Bernasconi, che mi dispiace coinvolgere in questa storia, perché era veramente un mio amico, mi disse che Silvio Berlusconi a titolo di ricono-

scenza per il modo in cui ero riuscito a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi, aveva deciso di destinare a mio favore una somma di denaro». Queste dichiarazioni, poi ritratte disperatamente dall'avvocato inglese, risulteranno decisive per l'esito del processo.

I SOLDI

Pesante anche la testimonianza, ottenuta mediante rogatoria, di Bob Drennan, il fiscalista di Mills. L'avvocato si rivolse a lui perché spaventato dall'incerto trattamento fiscale inglese sui 600mila dollari ricevuti, tassabili se dichiarati come compenso professionale, esentasse se fatti passare come donazione o regalo. Nell'incontro avuto con Drennan, David Mills spiegò a voce e con una lettera l'iter della vicenda ed il motivo per cui aveva ottenuto quel denaro: mentire per aiutare Silvio Berlusconi.

David Mills ieri si è detto «molto deluso» per la sentenza di condanna, mente il suo avvocato, Federico Cecconi, ha voluto ricordare co-

CORRUZIONE

L'ufficiale pagatore
era stato Bernasconi
(Fininvest), deceduto

me «senza l'ombra dell'altro soggetto (cioè Silvio Berlusconi, ndr) questo processo sarebbe stato esaminato in modo più sereno».

Il legale del premier (e deputato del Pdl) Niccolò Ghedini ha parlato di «una decisione ampiamente annunciata e denunciata a tutti i livelli e del resto non sarebbe potuto essere altrimenti a Milano dalla dottoressa Gandus, dichiarata e pubblica esponente della sinistra estrema».

Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, si è detto convinto che «se l'Italia fosse un paese normale, il presidente del consiglio avrebbe già rassegnato le sue dimissioni. Ha corrotto Mills ed in Italia se corrompi un testimone, invece di cacciarti ti fanno fare il presidente del consiglio, se va male». ♦

IL LINK

IL TRIBUNALE DI MILANO
www.tribunale.milano.it



Fabrizio Cicchitto

Continua l'uso politico della giustizia. Certamente, come ha rilevato la difesa, Mills ha pagato a duro prezzo il fatto di essere associato nel processo con Berlusconi. Continueremo la battaglia politica garantista

Intercettazioni, il Csm
contro il ddl Mancino:
«Ostacolo per le indagini»

Approvato dal Plenum del Csm il parere della sesta commissione sul ddl intercettazioni. Che determina «un grave pregiudizio» per le indagini e contrasta con la Costituzione quando impone nuovi limiti alla stampa.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il disegno di legge sulle intercettazioni in studio alla Camera «distrugge la stessa possibilità» di utilizzare il mezzo ai fini investigativi. «Lo limita fortemente». È un giudizio netto quello espresso dal vicepresidente del Csm Nicola Mancino un attimo prima del voto con cui il Plenum ha dato voto favorevole al parere messo a punto dalla sesta commissione sul ddl 1415 recante «Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali». Un documento di 30 pagine (due i voti contrari, quelli dei laici del Pdl Anedda e Saponara, astenuti il laico dell'Udc Ugo Bergamo e il togato di Magistratura Indipendente Giulio Romano) con cui il Csm ha «bocciato» una riforma che, come è scritto nel documento di cui sono stati relatori i togati di Unicost Fabio Roia e Roberto Carrelli Palombi, costituisce «un grave pregiudizio all'attività di indagine anche in settori particolarmente delicati». Particolarmente contestata la nuova norma che prevede la possibilità di ricorrere all'ascolto delle conversazioni soltanto in presenza di «gravi indizi di reato». Una previsione che, secondo il Csm, nei fatti significa che «le intercettazioni non si dovrebbero più effettuare per scoprire gli autori di omicidi, violenze sessuali, rapine o altri reati gravissimi, per i quali il fatto sia immediatamente noto, mentre assolutamente ignoto ne sia l'autore. Il ritrovamento di un cadavere e l'evidenza che si tratta di una persona uccisa non sarebbero più sufficienti per autorizzare le intercettazioni, essendo necessario anche aver già individuato il possibile autore». E controversa, secondo il Csm, è anche l'estensione del segreto a tutti gli atti investigativi fino al compimento dell'udienza preliminare. Una limitazione che, stando al parere approvato ieri, configura «un'evidente compressione dei valori riconducibili all'articolo 21 della Costituzione».

Giudizi su cui anche ieri è stato molto aspro il dibattito dell'Aula Ba-

chelet, con i membri laici del centrodestra all'attacco a testa bassa dell'intervento del Csm. «Rilievi di natura corporativo-sindacale», ha tuonato Gianfranco Anedda, sintomo di «un atteggiamento pregiudizialmente antigovernativo». «L'inquisizione - ha proseguito l'ex sottosegretario alla Giustizia del primo governo Berlusconi - era certamente più garantista del regime che il Csm vorrebbe applicato alle intercettazioni». Parole che hanno sollevato più di un mugugno di disapprovazione. «Questo consiglio - ha poi rincarato la dose l'altro laico del Pdl Michele Saponara - si comporta come una terza camera. Questo parere è ingiusto e antigovernativo. Da parte della stampa e di certi magistrati che rivestono ruoli apicali s'è fatto del vero e proprio terrorismo su questa materia: il disegno di legge sulle intercettazioni risponde a scelte politiche che non attengono all'amministrazione della giustizia su cui il Consiglio non ha il diritto di sindacare». «Eppure - ha ribattuto Livio Pepino, di Magistratura Democratica, rivolto ai laici del centrodestra - il Consiglio in passato ha votato ben 23 pareri di questo tipo, e su molti avete espresso voto favorevole. Eravate distratti? Questo - ha concluso Pepino - è un dibattito stucchevole che non giova al Consiglio». ♦

RIFIUTI

Chiaiano, discarica
aperta nottetempo
Proteste dei cittadini

Al grido di «la cava di Chiaiano non si tocca» oltre cento manifestanti, partiti dalla rotonda Titanic a Marano (Napoli) è andato in corteo ieri verso la sede del Comune dove era in corso la giunta straordinaria, presieduta dal sindaco Perrotta. A margine del corteo alcuni manifestanti hanno rovesciato, lungo la strada, i cassonetti dei rifiuti, e mandato in tilt il traffico. A scatenare la protesta è stato l'arrivo, durante la notte di lunedì, dei primi autocompattatori alla discarica tra Marano e Chiaiano. Discarica aperta quasi di nascosto e nella quale sono stati sversati 15 camion di rifiuti. Ieri i Comitati di Chiaiano si sono riuniti attorno al Titanic: «Non ci arrendiamo», annunciano. Il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta, ha dichiarato un simbolico «lutto cittadino» di protesta per domani.